

ESTRATTO

Aldrighetti, pp. 15-18

**Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche**

**958 - 1998**

# **I COLLALTO**

**CONTI DI TREVISO  
PATRIZI VENETI  
PRINCIPI DELL'IMPERO**

**Atti del Convegno 23 maggio 1998  
Castello di San Salvatore  
Susegana**

**Edizioni**  
**Grafiche De Bastiani 1998**

*Tutti i diritti riservati Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche*

*I Collalto: il simbolismo degli smalti dello scudo*

Una delle norme fondamentali che regola l'araldica asserisce: *chi ha meno ha più*, con riguardo alla composizione degli smalti, figure e posture dello scudo.

E l'arme che ora andremo ad esaminare rimane tra le più antiche e belle, composta, in inquartato, solo dal colore di nero e dal metallo d'argento.

I Collalto, antichissima famiglia: *"discendente dalla casa reale dei Longobardi, ebbe comune origine con quella degli Hohenzollern. Nel secolo X Rombaldo fu creato da Berengario ed Alberto Imperatori signore di Lovadina nel Trevigiano. Nel 1110 edificò questa famiglia il castello di Collalto da cui prese il nome, e più tardi, sullo scorcio del XIII secolo, quello di S. Salvatore. Oltre questi castelli, possedette Rai, Credazzo, Col San Martino, Musestre, Nervesa e Selva, tutti castelli nel Trevigiano.*

*Nel 1306 fu ascritta al patriziato veneto, e un Rambaldo, settimo di tal nome, nel 1313 fu creato Marchese della Marca d'Ancona.*

*Molti furono del maggior consiglio di Venezia, altri senatori, diversi ambasciatori. Un ramo sul cominciare del secolo XVII si trapiantò in Germania ed ebbe la signoria di Prinitz in Moravia ed il titolo principesco"<sup>(1)</sup>.*

*Nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana, così viene descritta: "Nob. (mf), N.H. N.D., patr. veneto (mf), co. di Collalto S. Salvatore e terre annesse (m). pr. dell'Imp. Austr. (D.M. 6 febb. 1942)"<sup>(2)</sup>.*

*"L'arma della famiglia COLLALTO è l'inquartato di ferro e d'argento,... L'inquartato a nero e argento dello scudo, era la divisa della comunità di Trevigi,*

*come ne accenna il Bonifacio nella istoria di quella città, e noi abbiamo già visto, e più vedremo nel seguito di questo racconto, che i Signori di Collalto appunto conti di Trevigi si intitolavano...”<sup>(3)</sup>.*

Cercare il proprio stemma, quindi, quello vero, da poter innalzare come vessillo, con il quale segnare le proprie carte, comprenderne compiutamente i simboli, non è, in qualche modo, cercare se stessi, la propria immagine, la propria dignità?

Ecco come un atto che potrebbe essere letto solo formalmente può acquisire invece un significato simbolico e fortemente pregnante<sup>(4)</sup>.

*Inquartato di nero e d'argento, quindi, ma quali simboli racchiudono e sprigionano tali smalti, quali messaggi ne derivano per l'uomo, spesso frastornato, giunto, oramai, alle soglie del XXI secolo?*

*“Il di nero (sable), prese il nome da certi piccoli animalletti (sabellina pellis) che comparivano, nei dintorni dei Luoghi Santi, ai Crociati, mentre il d'argento, ricorda le antiche armature argentate dei nobili cavalieri.*

*Ma l'araldica riserva altri simbolismi, altri significati per i propri metalli e per i propri colori.*

*Così il nero simboleggia Saturno fra gli astri, il diamante fra le gemme, la mestizia ed il lutto.*

*L'argento, invece, la Luna fra gli astri, la perla fra le gemme, la concordia, la purezza, la saggezza, la castità e la gioia”<sup>(5)</sup>.*

*E ancora: “il nero, associato a Saturno, evoca la tristezza, la volontà indomita e priva di sfumature, mentre il bianco - argento, luna - simboleggia la purezza, la rettitudine, la franchezza”<sup>(6)</sup>.*

Il simbolismo degli smalti araldici compenetra veramente tutto l'essere dell'uomo medioevale. Così: *“il nero rappresenta la semplicità, la mestizia del mondo e la speranza di vivere mentre l'argento simboleggia la giustizia, la liberalità, la buona coscienza, la bellezza e la verginità. Nel significato sopra le quattro complessioni dell'uomo, il nero rappresenta la malinconia mentre l'argento la flemmatica. Nel significato sopra i quattro elementi il nero evoca la terra mentre l'argento l'acqua. Nel simbolismo degli smalti nei metalli, il nero porta al ferro, mentre l'argento al bianco. Nel significato per le sette virtù, le tre teologali e le quattro cardinali, il nero evoca la prudenza mentre l'argento la speranza. Nel significato per i sette giorni della settimana, il nero rappresenta il venerdì mentre l'argento il lunedì. Ed infine nel significato sopra le sette età dell'uomo il nero simboleggia l'ultima età, la decrepitezza sino alla morte mentre l'argento rappresenta l'infanzia sino ai sette anni”<sup>(7)</sup>.*

*Il “nero venne introdotto nello scudo dai cavalieri che portavano il lutto, mentre quando era rappresentato nel drappo delle bandiere esprimeva la rivolta,*

*il terrore, la vendetta e la morte. L'argento, invece, rappresenta la purezza, la concordia, la tranquillità d'animo, la gentilezza e la clemenza. Le sciarpe di nero usate nei tornei indicavano costanza, ovvero disperazione e tristezza, mentre quelle d'argento simboleggiavano gelosia e passione amorosa. Infine le sciarpe di nero e d'argento indicavano invece temperanza ed umiltà*"<sup>(8)</sup>.

Nell'alchimia: *"il nero rappresenta l'assenza di colore e di luce, mentre il bianco è la purezza, luce indivisa e non rifratta in colore. Sempre il nero corrisponde alla tendenza simbolicamente discendente (tamas) che si allontana dalla propria Origine luminosa, mentre il bianco corrisponde invece allo slancio ascendente (sattiva) che si rivolge all'Origine, alla Luce. Gli alchimisti attribuiscono gli stessi simboli sia ai pianeti che ai metalli, e si riferiscono spesso agli uni come agli altri servendosi degli stessi nomi. Così Marte designa il ferro e la Luna designa l'argento. L'astrologia e l'alchimia, derivando entrambe, nella loro forma occidentale, dalla tradizione ermetica, stanno fra loro come il Cielo e la Terra. Mentre la prima interpreta il significato dello zodiaco e dei pianeti, la seconda si interessa ai significati degli elementi e dei metalli*"<sup>(9)</sup>.

*"Il nero rappresenta il blocco, la rimozione degli stimoli e la difesa. Il nero, scrive Luscher, come addensamento concentrico, rappresenta la caparbità aggressiva. Nero è anche il colore della tristezza, dell'opposizione, del buio, della magia, della morte, del profondo psichico, come pure dell'assolutismo (si pensi al fascio littorio, alla divisa nera dei nazisti, ecc. in netto contrasto con la bandiera rossa della rivoluzione russa). Il colore nero, peraltro, può anche rappresentare l'eleganza (l'abito da sera di colore nero). Il bianco è invece l'espressione del dissolversi, della fuga e della liberazione. Rappresenta, quindi, la libertà assoluta, aperta a tutte le possibilità. Il bianco, dice Luscher, è quindi tabula rasa, il tavolo pulito, la depurazione, il nuovo inizio (perciò l'abito della sposa è bianco come bianco è il colore simbolico della morte fisica se essa viene interpretata come l'inizio di una nuova reincarnazione o l'entrata nel Nirwana). Il bianco è anche il riflesso dell'assoluto, la veste trionfale degli eletti (si pensi alle illustrazioni dei santi in Paradiso che hanno sempre la tunica bianca)"*<sup>(10)</sup>.

Anche *"il cristianesimo ebbe ed ha i suoi simboli e la sua simbolica, e nella storia cristiana questa ha diversi significati, tratti non meno dall'antico, che dal nuovo testamento.*

*Le insegne degli Ordini cavallereschi si vogliono originate nella prima crociata di Palestina per il ricupero de' luoghi santi, nella quale il Papa Urbano II diede a' crociati una croce di panno rosso da portarsi nel petto, affine di denotare il fermo proponimento di combattere per la croce sino all'ultimo sangue. Quindi ogni cavaliere con particolari divise espresse i suoi generosi pensieri; e tutti i sette colori (araldici) a tal fine furono adoperati. Col bianco si volle significare*

*l'innocenza e la fede... col nero, i pensieri dolenti e profondi... In memoria di che tali divise di semplici colori rimasero per insegna alle famiglie di que' prodi, e prima gli ebbero semplici e poi mescolati... La chiesa romana ne' paramenti sacri usò, ed usa secondo i tempi, e i divini misteri che celebra quattro principali colori: cioè il bianco per significare la gloria, il gaudio e il candore dell'innocenza:... il nero o il paonazzo che dicesi pur violaceo, per significare afflizione, astinenza e ricordare i defonti... ”<sup>(11)</sup>.*

Per completezza d'esposizione, ci si permette ricordare che, con il Concilio Ecumenico Vaticano II, è stato disposto quanto segue: *“il colore bianco si usa negli Uffici e nelle Messe del tempo pasquale e del tempo natalizio. Inoltre: nelle feste e nelle memorie del Signore, escluse quelle della Passione; nelle feste e nelle memorie della beata Vergine, degli Angeli, dei Santi non martiri, nella festa di tutti i Santi (1° novembre), di San Giovanni Battista (24 giugno), di San Giovanni evangelista (27 dicembre), della cattedra di San Pietro (22 febbraio) e della Conversione di San Paolo (25 gennaio)... il colore nero si può usare nelle Messe dei defunti”*<sup>(12)</sup>.

Come l'uomo, così il simbolo, è anche ciò che è stato per essere autenticamente ciò che sarà.

Necessità quindi fare memoria e speranza di questa sorgente ricchissima e inesausta, a cui è possibile attingere ancora per il nostro oggi.

## Note

- 1) G.B. di Crollalanza, *Dizionario Storico-Blasonico*, Pisa 1876.
- 2) *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana*, Ediz. XX, vol. XXI, 1990-1994.
- 3) Can. L. Balduzzi, *I Collato*, in *Giornale Araldico Genealogico Diplomatico*, anno 1877-78, Pisa 1878.
- 4) G. Aldrighetti, *Il Leone di San Marco, analisi storico-araldica dello stemma, gonfalone, sigillo e bandiera della Provincia di Venezia*, Venezia 1995.
- 5) G. Aldrighetti, *Città di Chioggia, La storia dello stemma*, Chioggia 1990.
- 6) R. Delort, *La vita quotidiana nel medioevo*, Bari 1989.
- 7) Sicilio Araldo (Jean Courteois), *Trattato dei colori nelle arme, nelle livree et nelle divise*, Pavia MDXCIII.
- 8) G. Aldrighetti - M. De Biasi, *Il Gonfalone di San Marco, analisi storico-araldica dello stemma, gonfalone, bandiera e sigillo della città di Venezia*, Venezia 1998.
- 9) T. Burckhardt, *Alchimia, significato e visione del mondo*, Milano 1974.
- 10) L. Peresson, *L'immagine mentale in psicoterapia*, Roma 1983.
- 11) G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia MDCCCLVI.
- 12) *Cost. Ap. "Mess. Rom."*, n° 308. (1969) e *Ordo hebdomadae s. inst.* (1955).